



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2020

Disegni di legge e relazioni **N. 19**

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

PARITÀ DI ACCESSO TRA DONNE E UOMINI ALLE CARICHE ELETTIVE

*- presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Dello Sbarba e Staffler -*

-

Relatore:  
Denis Paoli  
Presidente della Commissione

Trento, 28 ottobre 2020

## Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 28 ottobre 2020, il disegno di legge n. 19: “Parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive” (*presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Dello Sbarba e Staffler*).

Il Presidente riferisce che, a termini dell’articolo 38 del Regolamento interno, sul disegno di legge sono pervenuti il parere del Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano prot. n. 1234 del 6 aprile 2020 (parere negativo) e il parere del Consiglio delle Autonomie locali della Provincia di Trento, prot. n. 1594 del 14 maggio 2020 (parere negativo).

La Consigliera Foppa, nell’illustrare il provvedimento, riferisce che le recenti elezioni comunali hanno riservato molte sorprese, ma non per le donne, che non hanno visto aumentare il numero delle elette.

La Consigliera dà lettura dell’articolo 51 della Costituzione e fa notare che l’aggiunta nel 2003 dell’ultimo periodo del primo comma è stata effettuata per la consapevolezza della necessità di promuovere la partecipazione femminile alle cariche elettive.

La Consigliera ricorda i dati relativi ai risultati delle elezioni comunali del 2015 riportati nella relazione, fornendo delle correzioni e degli aggiornamenti, e aggiunge che la situazione non è cambiata per quanto riguarda le ultime elezioni comunali del 2020, per cui viene confermata la proporzione di una donna eletta ogni tre uomini.

La Consigliera si dice consapevole che lo strumento della “quota rosa”, che dovrebbe rimuovere il problema della partecipazione femminile agli incarichi pubblici, non è apprezzato e a suo avviso non dovrebbe nemmeno essere necessario ed aggiunge che una parlamentare bavarese ritiene che le quote rosa siano come lo sciroppo per la tosse, un rimedio non gradito, ma necessario.

Secondo la Consigliera le squadre migliori sono quelle composte da entrambi i sessi in modo paritario, ma nella realtà esse sono sovente composte solamente da una donna all’interno di un gruppo di uomini, confermando, pur nella gradazione delle diverse composizioni, che la parità della rappresentazione dei generi non esiste. Le quote rosa sono uno strumento necessario per sensibilizzare la popolazione per arrivare a riconoscere fiducia alle donne e quindi votarle.

La Consigliera spiega che ci sono due tipi di quote rosa, quella “dura” e quella “leggera”. La quota dura stabilisce che un terzo dei candidati di una lista deve essere dell’altro sesso e, se non viene raggiunta, interviene la Commissione elettorale. Questa categoria di quota è in vigore per le elezioni del Consiglio provinciale dell’Alto Adige dal 2017. La quota leggera o dolce invece è prevista per le elezioni comunali, per le quali è sì prevista la presenza di un terzo dei candidati dell’altro sesso, ma, se tale quota non viene rispettata, basta anche la presenza di un solo candidato dell’altro sesso, che è sempre quello femminile.

Secondo la Consigliera Foppa è necessario cambiare questa modalità di formazione delle liste e giungere ad applicare lo stesso meccanismo vigente per il Consiglio provinciale di Bolzano, assicurando alle donne un terzo dei posti nelle liste.

La Consigliera, riferendosi alle recenti elezioni comunali in cui parecchi sindaci non sono stati rieletti, fa notare che “prima devono andarsene le donne”.

La Consigliera afferma inoltre che nelle liste è necessario fornire maggiore visibilità al genere femminile, che normalmente è relegato agli ultimi posti. Le non rielezione attribuiscono a questo fatto il motivo della loro esclusione dal consiglio comunale.

La Consigliera riferisce che da un’indagine si evince che i posti più difficili da occupare per le donne sono quelli al livello più basso della rappresentanza democratica, espresso dal consiglio comunale, mentre quelli posti al livello più alto, nel Parlamento, sono molto più accessibili. Una

motivazione di questa tendenza potrebbe essere trovata nella scarsa partecipazione femminile alle associazioni a livello comunale, che rappresentano “l’anticamera” per l’attività politica attiva nel comune.

Secondo la Consigliera è quindi necessario prevedere che il primo terzo di una lista di almeno sei nomi contenga in modo alternato rappresentanti dei due generi e che, in caso di non osservanza, vi siano delle sanzioni, come già stabilito per l’elezione del Consiglio provinciale di Bolzano.

La Consigliera Foppa conclude la sua illustrazione affermando che la sua proposta comporta di fatto l’adeguamento delle norme in tema di parità di genere per le elezioni comunali a quelle già in vigore per l’elezione del Consiglio provinciale di Bolzano.

Il Presidente Paoli dichiara aperta la discussione generale.

La Consigliera Mair riferisce di essere contraria alla proposta, in base alla sua nota posizione contraria alle quote rosa.

La Consigliera dichiara che è sempre più difficile trovare persone disposte a candidare per le elezioni comunali, forse a causa della situazione attuale o forse perché l’entusiasmo e l’interesse per la politica stanno calando.

La Consigliera ritiene che le donne sappiano bene cosa intendono fare, sebbene nella loro scelta di partecipare alla vita politica comunale siano influenzate dalla loro condizione familiare o da altre situazioni, che le portano a riflettere sull’opportunità di candidare.

Secondo la Consigliera Mair le donne non devono essere costrette a fare politica e qualora intendano dare il loro apporto alla politica comunale intraprendono la loro strada e sono accettate per le loro competenze. A questo proposito porta ad esempio il suo partito che, pur essendo a prevalenza maschile, ha sempre accolto bene le donne disposte a schierarsi nelle sue file.

La Consigliera ritiene che nei piccoli paesi non sia opportuno fare entrare le donne nei consigli comunali con le quote rosa per obbligo di legge, poiché queste regolamentazioni sminuiscono il ruolo della politica e delle stesse donne, che, se lo desiderano, possono riuscire bene nella carriera politica.

La Consigliera riferisce che, se la partecipazione alla vita politica delle donne viene combattuta, non è per una questione di genere e lamenta il fatto che, se una parte politica non riesce a trovare il numero necessario di donne per rispettare la proporzione fra i generi nella lista dei candidati alle elezioni comunali, la stessa parte politica è costretta ingiustamente a stralciare candidati maschi. È quindi necessario sensibilizzare la popolazione sull’argomento, lasciando che le parti sociali possano esprimere la loro volontà e senza costringere a candidature forzate.

Secondo la Consigliera Mair per aumentare la partecipazione alla gestione della cosa pubblica è necessario valorizzare il ruolo del consiglio comunale, in modo da far diventare appetibile a tutti, anche alle donne, il mettersi in gioco a favore della propria comunità.

La Consigliera riscontra che nel mondo rurale le donne sono presenti in molte associazioni locali ma non sono interessate alla vita politica del paese.

La Consigliera ritiene che, alla luce degli esiti delle ultime elezioni comunali e considerato il clima attuale, la democrazia non ha bisogno di ulteriori ostacoli quali le soglie, che si rivelano non necessarie e antidemocratiche, poiché limitano la libertà di scelta nella formazione delle liste e nel contempo obbligano la partecipazione delle donne.

La Consigliera riporta quindi un fatto accaduto in Consiglio provinciale di Bolzano, quando le Consigliere si sono sentite offese da un’affermazione di un collega ma non hanno saputo difendersi, lasciando questo compito al Presidente della Provincia, affermando di volere che le donne si autodifendano, soprattutto se sono sostenitrici delle quote rosa.

La Consigliera Mair, riportando anche la posizione delle giovani donne, conclude il suo intervento ribadendo la sua contrarietà alle quote rosa e la sua convinzione della necessità di altri strumenti per invogliare le donne a partecipare alla politica in modo attivo.

Alle ore 10.55 sopraggiunge il Consigliere Ossanna.

La Consigliera Rieder conviene che si tratti di un tema difficile e concorda con il fatto che la presenza delle donne in politica non corrisponde alla proporzione donne-uomini della società.

Secondo la Consigliera è molto difficile trovare candidati per le elezioni, che siano donne o che siano uomini, ed è quindi compito di coloro che svolgono l'attività politica renderla interessante agli occhi dei cittadini e delle cittadine.

La Consigliera constata che fino a qualche anno fa era considerato un onore far parte di un consiglio comunale, mentre al giorno d'oggi è molto difficile trovare possibili candidati e, espressa la sua convinzione che è necessaria la presenza paritaria di donne e uomini nei consigli comunali, afferma che quindi è opportuno fare dei passi per aumentare la partecipazione femminile negli stessi consigli.

La Consigliera riferisce di aver constatato durante le visite degli studenti in Consiglio provinciale che i giovani non sanno nulla della politica e dei suoi compiti e se ne disinteressano. È opportuno quindi promuovere l'educazione civica fra le nuove generazioni e fornire degli esempi positivi da seguire, come donne che occupano posti di potere importanti.

La Consigliera si rivolge alla collega Mair affermando se si vogliono occupare tutti i posti delle liste elettorali è necessario motivare e stimolare non solo le donne, ma anche gli uomini, che in questo momento storico tendono a farsi da parte.

La Consigliera riporta che le donne del suo gruppo sono riuscite a trovare candidate perché le donne parlano in modo diverso dagli uomini e possono descrivere il mondo della politica dal punto di vista femminile.

La Consigliera Rieder afferma, quindi, la necessità di trovare nuovi stimoli per avvicinare le donne alla politica e conclude che forse un esito positivo può venire anche dal dover inserire un numero maggiore di donne nelle liste elettorali, lasciando tuttavia agli elettori la libertà di votare candidati di entrambi i sessi.

Il Consigliere Locher annuncia il suo voto negativo al provvedimento, poiché a suo avviso chi intende fare politica riesce a trovare il suo posto e viene eletto, indipendentemente dal genere di appartenenza. Inoltre, a suo avviso, non ha senso parlare di quote in un momento di disaffezione alla gestione della cosa pubblica comunale, nonostante l'incarico di consigliere comunale sia un'esperienza molto bella e gratificante.

Il Consigliere riporta che nei piccoli paesi ci sono anche persone che non vogliono candidare per paura dei pettegolezzi dei paesani in caso di non elezione.

Il Consigliere concorda con la collega Mair che molte donne non sono interessate alle quote, mentre sono molto interessate a sapere qual è l'interlocutore appropriato di ogni settore dell'amministrazione pubblica.

Il Consigliere Locher ricorda poi le difficoltà spesso riscontrate a convincere una consigliera comunale a far parte di una qualsiasi commissione in cui è richiesta una presenza femminile e conclude che tale difficoltà è determinata dal fatto che le donne non vogliono prendersi determinati impegni solo perché è necessario rispettare una quota e non vogliono nemmeno essere elette solo perché sono donne.

Secondo il Consigliere Locher, infine, in questo momento non ci si dovrebbe occupare di quote rosa, bensì di altre problematiche più pressanti e portare avanti gli interessi della popolazione.

Il Consigliere Dello Sbarba ritiene che si tratti di un provvedimento a carattere moderato, ma che viene equivocato con l'intendimento errato che la quota sia un obiettivo per l'organo da eleggere, mentre si tratta di porre delle condizioni di parità nella formazione delle candidature.

Il Consigliere usa la "metafora della gara" per spiegare il concetto: al traguardo ci arriva il più bravo, ma alla partenza, affinché la gara sia leale, ci devono essere pari opportunità.

Il Consigliere Dello Sbarba afferma di condividere l'idea della Consigliera Mair che la parità dovrebbe essere raggiunta senza alcun obbligo, ma fa notare che si tratta di un obiettivo astratto che non permette alle donne di emergere, se non dimostrando di essere "dieci volte più brave degli uomini".

Il Consigliere ritiene che il disegno di legge fornisce le regole alla politica per mettere tutti nella stessa posizione di partenza, così come avviene nel settore del mercato per garantire il pluralismo delle offerte, poiché non funziona il concetto liberale di lasciare andare le cose senza intervenire.

Il Consigliere riferisce che il suo partito non ha necessità di riserve di quota, poiché è molto accogliente con le donne, tanto che tra poco saranno necessarie le "quote azzurre" per garantire la presenza maschile nelle sue liste.

Il Consigliere dice che l'idea liberale di non intervenire risulterebbe vincente per il suo partito, visto che gode dei voti dell'elettorato femminile e giovanile, ma si dichiara disposto a rinunciare di buon grado di questo vantaggio se tutti i partiti mettessero il 30% dei posti delle liste elettorali a disposizione delle donne, come già avviene per le elezioni del Consiglio provinciale di Bolzano, in modo di avvicinarsi alla parità di opportunità.

Il Consigliere Dello Sbarba si chiede, poi, come mai i sostenitori delle quote etniche non supportino anche le quote a favore delle donne, ritenendo che entrambe le problematiche sottendano il tema della rappresentanza delle differenze, quelle fra due gruppi linguistici e quelle fra i due sessi.

Il Consigliere ritiene che la differenza fra i due generi sia ancestrale, che interessa l'umanità fin dalla sua origine e che sia prevalente sulle differenze di lingua e di cultura che caratterizzano la condizione di minoranza linguistica, che sono condizioni provvisorie legate alla storia e alla vita dello Stato. A suo avviso, quindi, chi ritiene la proporzionale linguistica uno strumento che va calibrato e tenuto come sistema di sicurezza, dovrebbe anche tenere in considerazione questo tema, che è ben più profondo e ancestrale.

Il Consigliere Dello Sbarba si dice colpito dal fatto che spesso le donne che si occupano di politica ad un certo punto "gettano la spugna" dicendo che la politica è un ambito maschile, dominato da uomini che non intendono scansarsi e lasciare alcuno spazio. Secondo il Consigliere è necessario cambiare le cose e i tempi della politica, dando un segnale dell'importanza della presenza delle donne in politica quale la necessità della loro presenza nel 30% delle liste elettorali comunali.

Il Consigliere termina il suo intervento osservando che forse la difficoltà con cui si scontrano gli uomini per far candidare una donna è la giusta riparazione di secoli di dominio del genere maschile su quello femminile nell'ambito della politica.

Il Consigliere Lanz afferma di voler contrastare le affermazioni fatte in merito alla proporzionale linguistica, che in questo momento non è argomento di discussione.

Il Consigliere dice di non essere a conoscenza di liste in Alto Adige che non abbiano dato visibilità alle donne e di trovare la proposta antidemocratica, poiché, se fosse in vigore, molti candidati avrebbero dovuto rinunciare al loro posto nella lista.

Il Consigliere ritiene sia necessario approfondire la tematica, poiché nella formazione della giunta comunale spesso non si possono tenere in considerazione gli eletti più votati, poiché devono rinunciare all'incarico in favore di chi è protetto da una quota.

Il Consigliere Lanz ritiene che l'esempio della gara portato dal collega Dello Sbarba non sia appropriato, poiché a suo avviso la condizione di partenza non deve essere di uguaglianza, ma di

competenze diverse dei vari concorrenti. Gli elettori sono chiamati a scegliere i candidati in base alle loro capacità, esperienza e specialità.

Il Consigliere afferma che si sta dibattendo l'argomento delle quote in modo sbagliato, derivante dalle difficoltà che si presentano nel fare politica e che sarebbe meglio ritirare la proposta per poterla inserire in un contesto più ampio e in cui si possano studiare le conseguenze effettive. In ogni caso è meglio non creare caselle troppo strette, per non costringere le donne a dover inserire per forza dei rappresentanti maschili qualora volessero formare una lista di sole donne o a dover trovare uno spazio adeguato per i nuovi sessi che si stanno presentando nella società attuale.

In merito allo "scioppo per la tosse", il Consigliere reputa che non possa aiutare a raggiungere l'obiettivo della parità di eletti fra uomini e donne, come dimostrato dall'esito delle elezioni del Consiglio provinciale di Bolzano, per le quali l'obbligo di mettere nella lista un terzo dei candidati dell'altro sesso non ha fatto eleggere più donne.

Il Consigliere Lanz chiede se le regolamentazioni che si vogliono introdurre sono veramente necessarie e conclude il suo intervento affermando di voler procedere in modo diverso da quello prospettato dal disegno di legge e cioè che uomini e donne possano candidarsi liberamente alle elezioni comunali e lasciare che sia poi la popolazione a scegliere i candidati che ritiene migliori.

Il Consigliere Tauber afferma di condividere quanto già detto dal Collega Lanz in merito alla necessità di operare un approccio più esaustivo.

Per quanto riguarda la difficoltà di formulare le liste, il Consigliere ritiene che l'ostacolo possa essere superato dal dialogo con i vari gruppi presenti sul territorio e porta l'esempio di Velturco dove si sono coinvolte persone molto lontane dal mondo della politica che poi hanno ottenuto riscontro positivo nelle urne.

Il Consigliere sottolinea anche il problema della formazione della giunta comunale, nella quale deve essere presente una donna anche se risulta l'ultima degli eletti, a scapito di un altro eletto che ha ricevuto un numero considerevole di voti.

Il Consigliere Tauber conclude che la sfida di oggi è riuscire con il dialogo a trovare persone disposte a candidare e riuscire a formare gli organi comunali in modo paritario fra i due sessi, senza però introdurre regole dettagliate.

Il Consigliere Marini afferma che il disegno di legge ha il pregio di portare all'attenzione un tema serio e importante, come si può evincere dai numeri riportati nella relazione che evidenziano il divario fra gli eletti e le elette.

Il Consigliere ritiene che anche in Trentino vi siano difficoltà per la formulazione delle liste, tant'è che dei comuni sono stati commissariati. Diverso è nei centri urbani, dove si riscontra il problema opposto, cioè vi sono forse troppi candidati, probabilmente per il desiderio di appartenere al gruppo di potere che governa la città in vista di futuri benefici. Secondo il Consigliere questo fatto è sintomo di un concetto di gestione del potere primitivo, che fa diventare la questione di genere un problema secondario.

Il Consigliere Marini ritiene che il sistema elettorale dovrebbe essere riformato in modo molto più ampio, con meccanismi nuovi e diversi, ma in merito al provvedimento afferma di dividerne l'approccio, poiché si occupa tout court di rappresentanza, un tema cui tiene molto, evidenziando in particolare il ruolo subalterno delle donne nel campo della politica, in quello economico e anche nell'ambito familiare.

Il Consigliere evidenzia inoltre che nei consigli comunali non sono soltanto le donne ad essere sottorappresentate, ma lo sono anche gli stranieri, i disoccupati ed altre categorie deboli della società civile.

Il Consigliere concorda, quindi, con il collega Dello Sbarba che piuttosto di parlare di quote sarebbe meglio ragionare di pari opportunità “alla partenza”, ripensando il sistema elettorale in maniera drastica e innovativa.

Il Consigliere Marini riferisce, inoltre, che le donne rispetto agli uomini sono svantaggiate anche in altre situazioni della vita, come per esempio nella distribuzione della ricchezza o nell’ammontare della pensione.

Il Consigliere avanza, quindi, delle proposte che potrebbero aiutare ad incrementare la partecipazione femminile alla vita politica del comune, come legare una premialità per la partecipazione delle donne alla pensione integrativa. Per quanto riguarda il profilo elettorale, il Consigliere preferirebbe una misura più drastica, quale stabilire che i consiglieri comunali eletti devono essere composti per metà da donne e per metà da uomini.

Il Consigliere Marini, infine, dà lettura del comma 3 dell’articolo 51 della Costituzione, commentando che quanto prescritto è un principio valido e importante, ma non attuabile per le donne, che non hanno materialmente tempo per occuparsi anche di politica e sono costrette ad operare delle scelte.

Il Consigliere Locher riporta che nella sua lunga esperienza di amministratore comunale ha sempre potuto contare su una buona collaborazione da parte delle donne impegnate in politica e che i comuni a guida SVP hanno sempre tenuto in grande considerazione l’apporto delle donne.

In merito al provvedimento, il Consigliere ritiene che la soluzione al problema della rappresentanza femminile non sia nelle quote rosa, ma nel trovare un sistema equo e giusto, che permetta a tutti di partecipare. Un aiuto potrebbe essere fornito da politiche che favoriscano il benessere delle famiglie monoreddito, permettendo alle donne di non dover lavorare per contribuire all’economia familiare e di potersi occupare anche dell’amministrazione del comune.

La Consiglieria Foppa, nel replicare, ringrazia quanti hanno voluto contribuire al dibattito, affermando di averne gradito il tono riflessivo.

La Consiglieria dice di aver trovato interessante il discorso sul potere fatto dal Consigliere Marini, aggiungendo che esso, se considerato dal punto di vista del genere, spiega perché le donne non abbiano propensione per candidarsi, poiché non fanno parte del gruppo di potere, che è tipicamente maschile.

La Consiglieria Foppa riporta la situazione del suo comune, che gode di sindaco, assessore e consiglieri donna, dicendo che si è potuto arrivare a questo risultato grazie a una maggiore possibilità di scelta nelle liste. Infatti a suo avviso non c’è interesse di votare una donna se è l’unica di una lista composta da uomini.

La Consiglieria afferma inoltre che nelle liste devono essere rappresentate varie competenze e tutte le fasce di età, altrimenti succede come nel consiglio comunale di Merano, in cui erano candidate donne di età compresa fra i 40 e 50 anni, ma solo una è stata eletta, a suo avviso perché le donne più giovani non si sono sentite rappresentate.

La Consiglieria Foppa riconosce l’importanza della libertà di scelta degli elettori riportata dalla collega Rieder, ma ritiene che essa da sola sia insufficiente per aiutare le donne e riferisce l’esempio delle molte giovani europarlamentari del Gruppo Verde, che devono la loro elezione non alle preferenze, ma ad un sistema di appoggio alle donne promosso dal Gruppo.

Al Collega Locher la Consiglieria risponde che tutte le questioni in politica sono importanti e se lo sono i provvedimenti da lui promossi per i contadini, che sono il 6 o il 7% della popolazione, a maggior ragione lo è la problematica della rappresentanza delle donne, che sono il 50% della popolazione. La Consiglieria concorda che i pettegolezzi che possono nascere a livello di paese in caso di mancata elezione sono poco piacevoli e rappresentano un aspetto importante e per questo motivo afferma di appoggiare con grande stima le donne che decidono di accettare la sfida e di

candidarsi. Per questo motivo inoltre la Consigliera chiede ai colleghi di avere comprensione per la tematica.

La Consigliera Foppa ritiene che si possano mettere a confronto la tematica della proporzionale etnica e quella delle quote e fa notare che dispiace lasciare il proprio posto a una collega donna, mentre si ritiene normale lasciare il proprio posto in un organo elettivo per motivi legati alla proporzionale etnica, come già successo in Consiglio provinciale.

La Consigliera prende atto che il provvedimento ha ricevuto parere negativo dal Consiglio dei Comuni, ma riferisce di non esserne sorpresa poiché esso è formato da un sindaco donna e 16 componenti maschi, che non sono disposti a correre il rischio di dover cedere il loro potere.

La Consigliera Foppa riferisce infine al Consigliere Lanz la volontà di proseguire con l'esame del disegno di legge, poiché riguarda una tematica che non incide su altri argomenti e quindi non necessita di essere inserita in un discorso più ampio.

Il Presidente Paoli dichiara chiusa la discussione generale e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 19, che risulta respinto con 3 voti favorevoli (Consiglieri Dello Sbarba, Marini e Rieder), 7 voti contrari (Consiglieri Paoli, Cavada, Lanz, Locher, Mair, Ossanna e Tauber) e 1 astensione (Consigliere Zeni).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Gesetzentwürfe und Berichte

**Nr. 19**

## **1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

GLEICHBERECHTIGUNG VON FRAUEN UND MÄNNERN BEIM

ZUGANG ZU WAHLÄMTERN

*- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Dello Sbarba und Staffler -*

Referent:  
Denis Paoli  
Kommissionsvorsitzender

Trient, 28. Oktober 2020

## B e r i c h t

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 19 „Gleichberechtigung von Frauen und Männern beim Zugang zu Wahlämtern“ (*eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Dello Sbarba und Staffler*) in der Sitzung vom 28. Oktober 2020 beraten.

Der Vorsitzende wies darauf hin, dass zu diesem Gesetzentwurf die Stellungnahmen des Rates der Gemeinden der Provinz Bozen Prot. Nr. 1234 vom 6. April 2020 (negatives Gutachten) und des Rates der örtlichen Autonomien der Provinz Trient Prot. Nr. 1594 vom 14. Mai (negatives Gutachten) im Sinne des Artikels 38 der Geschäftsordnung eingegangen sind.

Frau Abg. Foppa erläuterte den Gesetzentwurf und erinnerte daran, dass die jüngsten Gemeindewahlen für einige Überraschungen gesorgt haben, aber nicht was die Frauen betrifft, deren Anzahl in den Gemeinderäten nicht zugenommen hat.

Die Abgeordnete verlas den Artikel 51 der Verfassung und erinnerte daran, dass die im Jahr 2003 erfolgte Einfügung des letzten Satzes in Absatz 1 bewusst verfügt wurde, um die Beteiligung der Frauen beim Zugang zu den Wahlämtern zu fördern.

Die Abgeordnete verwies auf die im Begleitbericht angeführten Daten der Gemeinderatswahlen 2015, indem sie diese berichtigte und aktualisierte. Außerdem fügte sie hinzu, dass sich die Situation bei den jüngsten Gemeindewahlen 2020 nicht verändert hat, weshalb das Verhältnis zwischen Frauen und Männern immer 3 zu 1 bleibt.

Frau Abg. Foppa erklärte, dass sie sich bewusst sei, dass das Instrument der „Frauenquote“, welches das Problem des Zugangs der Frauen zu den Wahlämtern lösen müsste, nicht sehr beliebt ist und erst gar nicht notwendig sein sollte. Sie führte zudem aus, dass eine Parlamentsabgeordnete aus Bayern darauf hingewiesen hat, dass die Frauenquote wie Hustensaft ist, solange man krank sei, müsse man ihn nehmen.

Die Abgeordnete vertrat die Ansicht, dass die besten Teams diejenigen sind, die sich gleichermaßen aus beiden Geschlechtern zusammensetzen. In Wirklichkeit sind sie aber oft nur aus einer Frau und einer ganzen Reihe Männern zusammengesetzt, was selbst in den verschiedensten Arten der Zusammensetzung bestätigt, dass die Gleichheit bei der Vertretung der Geschlechter nicht gegeben ist. Die Frauenquote sei ein notwendiges Instrument, um die Öffentlichkeit zu sensibilisieren, damit diese den Frauen vertraut und dann für sie stimmt.

Die Abgeordnete erklärte, dass es zwei Arten von Frauenquoten gibt, die "harte" und die "leichte". Die harte Quote sieht vor, dass ein Drittel der Kandidaten auf einer Liste dem anderen Geschlecht angehören muss, und wenn diese Quote nicht erreicht wird, so greift die Wahlkommission ein. Diese Art von Quote kommt seit 2017 bei den Südtiroler Landtagswahlen zur Anwendung. Die leichte oder weiche Quote ist hingegen für die Gemeindewahlen vorgesehen, bei denen auch ein Drittel der Kandidaten dem anderen Geschlechts angehören muss, aber wenn diese Quote nicht erreicht wird, dann genügt die Anwesenheit auch nur eines Kandidaten des anderen Geschlechts, wobei es sich fast immer um eine Frau handelt.

Frau Abg. Foppa erklärte, dass es notwendig ist, dieses System der Listenbildung zu ändern und den gleichen Mechanismus anzuwenden, der auch beim Südtiroler Landtag zur Anwendung kommt, so dass den Frauen ein Drittel der Listenplätze vorbehalten wird.

Unter Hinweis auf die jüngsten Gemeindewahlen, bei denen mehrere Bürgermeister nicht wiedergewählt wurden, weist die Abgeordnete darauf hin, dass "zuerst die Frauen gehen mussten".

Die Abgeordnete wies auch darauf hin, dass das weibliche Geschlecht, das normalerweise die letzten Plätze einnimmt, auf den Listen stärker in Richtung Listenspitze vorrücken müsste. Die nicht wiedergewählten Frauen führten dies als Grund für ihren Ausschluss aus dem Gemeinderat an.

Die Abgeordnete berichtete von einer Studie, die ergeben hat, dass sich die Ämter, die für Frauen am schwierigsten zu besetzen sind, auf der untersten Ebene der demokratischen Vertretung, sprich

dem Gemeinderat, befinden, während die Posten auf der höchsten Ebene, also im Parlament, viel zugänglicher sind. Ein Grund dafür könnte in der geringen Beteiligung der Frauen an den Vereinigungen auf Gemeindeebene liegen, die eine Art "Vorzimmer" für die aktive politische Tätigkeit der Gemeinde sind.

Frau Abg. Foppa erklärte, dass man deshalb vorsehen muss, im ersten Drittel einer Liste mit mindestens sechs Namen alternierend Vertreter der beiden Geschlechter zu reihen und dass im Falle der Nichteinhaltung Sanktionen vorzusehen sind, wie dies bereits für die Wahl des Südtiroler Landtages erfolgt.

Frau Abg. Foppa schloss die Erläuterung zum Gesetzentwurf ab und wies darauf hin, dass ihr Vorschlag de facto die Anpassung der Bestimmungen über die Gleichstellung der Geschlechter bei den Gemeindewahlen an die bereits für die Wahl des Südtiroler Landtages geltenden Bestimmungen ist.

Vorsitzender Paoli eröffnete daraufhin die Generaldebatte.

Frau Abg. Mair kündigte an, dass sie aufgrund ihrer Haltung zu den Frauenquoten, die allen bekannt ist, den Inhalt des Gesetzesentwurfes nicht teilen könne.

Die Abgeordnete erklärte, dass es immer schwieriger wird, Menschen zu finden, die bereit sind, bei den Gemeindewahlen zu kandidieren, und dies vielleicht aufgrund der aktuellen Situation oder vielleicht, weil die Bereitschaft und das Interesse an der Politik nachgelassen haben.

Die Abgeordnete hob hervor, dass die Frauen sehr wohl wissen, was sie wollen, aber bei ihrer Entscheidung, am politischen Leben der Gemeinde teilzunehmen, durch ihre familiäre Situation oder durch anderen Gegebenheiten beeinflusst werden, die sie veranlassen, die Möglichkeit einer Kandidatur auszuschließen.

Nach Ansicht der Abg. Mair sollten Frauen nicht in die Politik gezwungen werden, denn wenn sie in der Gemeinde ihren Beitrag leisten wollen, dann gehen sie unbeirrt ihren Weg und werden dann für ihre Fähigkeiten geschätzt. In dieser Hinsicht brachte sie Beispiel ihrer Partei, die, obwohl überwiegend männlich, immer Frauen, die sich für die gemeinsamen Ideale einsetzen, willkommen heißen hat.

Sie vertrat die Meinung, dass es in kleinen Dörfern nicht zweckmäßig sei, den Zugang der Frauen zu den Gemeinderäten mit einer Frauenquote gesetzlich zu forcieren, weil diese Regelungen die Rolle der Politik und der Frauen selbst abwerten, die, wenn sie es wollen, sehr wohl ihre politische Karriere verfolgen können.

Die Abgeordnete betonte, dass, wenn man für die Beteiligung der Frauen am politischen Leben kämpft, so sei dies nicht wegen eines Geschlechterproblems. Daraufhin drückte sie ihren Unmut darüber aus, dass wenn eine politische Partei nicht die erforderliche Anzahl von Frauen findet, um das Geschlechterverhältnis auf der Kandidatenliste für die Gemeindewahlen einzuhalten, dieselbe politische Partei ungerechterweise gezwungen wird, männliche Kandidaten zu streichen. Es sei daher notwendig, die Bevölkerung auf dieses Thema aufmerksam zu machen und es den Sozialpartnern zu überlassen, ihren Willen zum Ausdruck zu bringen, ohne verpflichtende Kandidaturen aufzuzwingen.

Um eine größere Beteiligung am öffentlichen Leben der Gemeinde anzuregen, ist es nach Ansicht der Abg. Mair notwendig, die Rolle des Gemeinderats zu stärken, damit es für alle, auch für Frauen, attraktiv wird, sich zum Wohle der Gemeinde in den Dienst der Gemeinschaft zu stellen.

Die Abgeordnete stellte weiters fest, dass Frauen in der ländlichen Welt in vielen lokalen Vereinigungen tätig sind, sich aber wenig für das politische Leben des Dorfes interessieren.

Sie vertrat die Ansicht, dass die Demokratie angesichts der Ergebnisse der letzten Gemeindewahlen und angesichts der derzeitigen Situation keine weiteren Hürden wie Quoten braucht, die unnötig

und undemokratisch sind, da sie die Wahlfreiheit bei der Listenbildung einschränken und gleichzeitig die Beteiligung der Frauen erzwingen.

Die Abgeordnete berichtete daraufhin, was sich im Südtiroler Landtag zugetragen hat, wo sich die Frauen Abgeordneten durch die Äußerung eines Kollegen beleidigt gefühlt haben, sich aber nicht verteidigen konnten und diese Aufgabe dem Landeshauptmann überlassen haben. Sie behauptete, dass sich die Frauen selbst verteidigen müssen, vor allem wenn sie für die Frauenquoten sind.

Frau Abg. Mair, die auch über die Haltung junger Frauen sprach, schloss ihre Wortmeldung ab, indem sie sich erneut gegen die Frauenquoten aussprach, in der Überzeugung, dass es anderer Instrumente bedarf, um Frauen zu ermutigen, sich aktiv an der Politik zu beteiligen.

Um 10.55 Uhr traf Abg. Ossanna ein.

Frau Abg. Rieder teilte die Ansicht, dass dies ein heikles Thema ist und bestätigte, dass die Beteiligung der Frauen in der Politik nicht dem Verhältnis zwischen Frauen und Männern in der Gesellschaft entspricht.

Nach Ansicht der Abgeordneten sei es sehr schwierig, Kandidaten für die Wahlen zu finden, egal ob Frauen oder Männer, und daher sei es Aufgabe der in der Politik Tätigen, diese Aufgabe in den Augen der Bürger und Bürgerinnen attraktiv zu machen.

Die Abgeordnete stellte fest, dass es bis vor einigen Jahren eine Ehre war, Gemeinderatsmitglied zu sein, aber dass es heutzutage sehr schwierig sei, Kandidaten und Kandidatinnen zu finden. Nachdem sie ihre Überzeugung zum Ausdruck brachte, dass die ausgewogene Präsenz von Frauen und Männern in den Gemeinderäten notwendig ist, erklärte sie, dass demnach Maßnahmen ergriffen werden müssten, um die Beteiligung der Frauen in den Gemeinderäten zu erhöhen.

Die Abgeordnete berichtete, dass sie bei den Besuchen der Schülerinnen und Schüler im Landtag immer wieder festgestellt hat, dass die Jugendlichen nichts über Politik und ihre Aufgaben wissen und sich nicht dafür interessieren. Es sei daher notwendig, die staatsbürgerliche Bildung unter den neuen Generationen zu fördern und positive Beispiele zu geben, wie zum Beispiel Frauen, die wichtige Machtpositionen besetzen.

Die Abgeordnete wandte sich an ihre Kollegin, Frau Abg. Mair, und erklärte, dass wenn man alle Plätze auf den Wahllisten besetzen will, nicht nur Frauen, sondern auch Männer motiviert und angeregt werden müssten, die in diesem historischen Moment eher dazu neigen, sich nicht zu äußern.

Die Abgeordnete wies darauf hin, dass es den Frauen in ihrer Fraktion gelungen sei, Kandidatinnen zu finden, weil Frauen anders sprechen als Männer und die Politik aus weiblicher Sicht darstellen können.

Frau Abg. Rieder wies daher auf die Notwendigkeit hin, neue Anreize zu finden, um Frauen für die Politik zu werben, und kam zum Schluss, dass ein positives Ergebnis vielleicht auch dadurch erzielt werden könnte, dass mehr Frauen auf die Wahllisten gesetzt werden, wobei es dann den Wählern freisteht, für Kandidaten beiderlei Geschlechts zu stimmen.

Abg. Locher sprach sich gegen den Gesetzentwurf aus, weil er der Ansicht war, dass diejenigen, die Politik machen wollen, ihren Platz finden und gewählt werden, unabhängig vom Geschlecht. Darüber hinaus mache es seiner Meinung nach keinen Sinn, in einer Zeit der Politikverdrossenheit über Frauenquoten zu sprechen, auch wenn das Amt des Gemeinderatsmitglieds eine sehr schöne und lohnende Erfahrung ist.

Der Abgeordnete berichtete, dass es in den kleinen Dörfern auch Menschen gibt, die aus Angst vor der Kritik der Mitbürger, falls sie nicht gewählt werden, erst gar nicht erst kandidieren.

Der Abgeordnete stimmte mit der Kollegin Mair überein, dass viele Frauen nicht an Quoten interessiert sind, während sie sehr wohl daran interessiert sind, zu wissen, wer der beste Gesprächspartner eines jeden Bereiches der öffentlichen Verwaltung ist.

Abg. Locher erinnerte sodann an die Schwierigkeiten, die häufig auftreten, wenn es darum geht, eine Frau, die im Gemeinrat sitzt, zu überzeugen, an irgendeiner Kommission teilzunehmen, in der die Präsenz einer Frau erforderlich ist, und kam zum Schluss, dass diese Schwierigkeit darauf zurückzuführen ist, dass Frauen bestimmte Verpflichtungen nicht eingehen wollen, wenn sie nur eine Quote darstellen, und auch nicht gewählt werden wollen, nur weil sie Frauen sind.

Schließlich sollte man sich im Moment - so Abg. Locher - nicht mit Frauenquoten beschäftigen, sondern mit anderen, dringlicheren Fragen im Interesse und zum Wohle der Bevölkerung.

Abg. Dello Sbarba hielt diesen Gesetzentwurf als eine nicht übertriebene Maßnahme, die aber falsch interpretiert wird, als ob die Quote das Ziel für das zu wählende Gremium ist, während es hier um die Gleichstellung der Kandidaten geht.

Der Abgeordnete verwendete in diesem Zusammenhang die "Metapher eines Wettrennens", um das Konzept zu erklären: Ans Ziel gelangen die Besten, aber am Start muss es Chancengleichheit geben, damit das Rennen fair ist.

Abg. Dello Sbarba betonte, dass er die Position von Frau Abg. Mair teilt, dass Gleichberechtigung ohne jeden Zwang erreicht werden sollte, weist aber darauf hin, dass dies ein abstraktes Ziel ist, das den Frauen nicht ermöglicht, in den Vordergrund zu treten, es sei denn, sie erweisen sich "zehnmal besser als Männer".

Der Abgeordnete wies darauf hin, dass dieser Gesetzentwurf der Politik die Regeln vorschlägt, die notwendig sind, damit alle von der gleichen Ausgangsposition starten können, so wie dies auf dem freien Markt der Fall ist, wo der Pluralismus des Angebots gewährleistet wird, auch weil hier das liberale Konzept, die Dinge einfach so weitergehen zu lassen, ohne einzugreifen, nicht funktioniert.

Der Abgeordnete berichtete, dass seine Partei keine Quoten braucht, da sie bei den Frauen sehr beliebt ist, so sehr, dass bald "Männerquoten" erforderlich sein werden, um die Präsenz von Männern auf ihren Listen zu gewährleisten.

Der Abgeordnete erklärte, dass die liberale Idee, sich nicht einzumischen, für seine Partei sicherlich ein Gewinn wäre, da sie viele Stimmen von der weiblichen und jugendlichen Wählerschaft erhält, aber bereit sei, diesen Vorteil bereitwillig aufzugeben, wenn alle Parteien den Frauen 30% der Plätze auf den Wahllisten zur Verfügung stellen, so wie es bereits bei den Wahlen zum Südtiroler Landtag der Fall ist. Damit würde man wenigstens teilweise der Chancengleichheit gerecht.

Abg. Dello Sbarba erkundigte sich daraufhin, warum die Befürworter der ethnischen Quoten nicht auch Frauenquoten unterstützen, da er glaubt, dass beide Fragen die Darstellung der Vielfalt zum Gegenstand haben, also die Unterschiedlichkeit der Sprachgruppen und der beiden Geschlechter.

Der Abgeordnete wies darauf hin, dass der Unterschied zwischen den beiden Geschlechtern von der Vergangenheit herrührt, dass er die Menschheit seit eh und je beeinflusst hat und dass die sprachlichen und kulturellen Unterschiede, die den Status einer sprachlichen Minderheit ausmachen und vorübergehende, mit der Geschichte und dem Leben des Staates einhergehende Umstände sind, im Vergleich weniger wichtig sind. Seiner Meinung nach sollten diejenigen, die den Sprachgruppenproporz als ein als anzupassendes und beizubehaltendes Garantiesystem ansehen, auch die Geschlechterfrage berücksichtigen, die tiefgreifender ist und einen älteren Ursprung hat.

Abg. Dello Sbarba führte zudem aus, dass er immer wieder beeindruckt ist, dass Frauen, die sich in der Politik engagieren wollen, dann oft "das Handtuch werfen" und sagen, dass die Politik ein männlicher Bereich ist, der von Männern dominiert wird, die nicht die Absicht haben, zur Seite zu treten und den anderen gebührenden Raum zu lassen. Nach Ansicht des Abgeordneten ist es notwendig, die Dinge und Zeiten der Politik zu ändern und ein Signal zu setzen, um zu zeigen, wie wichtig die Präsenz von Frauen in der Politik ist, weshalb ihnen 30% der Listenplätze auf den Listen der Gemeindewahlen vorbehalten werden sollte.

Der Abgeordnete schloss seine Wortmeldung mit der Bemerkung ab, dass die Schwierigkeiten, die Männer haben, eine Frau zu einer Kandidatur zu bewegen, vielleicht in der Politik die richtige

Wiedergutmachung für die jahrhundertelange männliche Vorherrschaft über das weibliche Geschlecht ist.

Abg. Lanz erklärte, dass er sich den Aussagen über den Proporz der Sprachgruppen widersetzt, da dieses Thema nicht zur Diskussion ansteht.

Der Abgeordnete betonte, dass ihm keine Listen in Südtirol bekannt sind, die den Frauen die Sichtbarkeit verwehrt hätten und dass er den Gesetzentwurf für undemokratisch hält, weil viele Kandidaten, wenn er in Kraft tritt, ihren Platz auf der Liste verlieren würden.

Der Abgeordnete hielt es für notwendig, sich mit dieser Frage eingehender zu befassen, da die meistgewählten Wähler bei der Bildung des Gemeindevorschusses oft nicht berücksichtigt werden, da sie auf ihr Amt zugunsten derjenigen bzw. diejenigen aufgeben müssen, die durch eine Quote geschützt sind.

Abg. Lanz vertrat die Ansicht, dass das von seinem Kollegen Dello Sbarba angeführte Beispiel des Wettrennens nicht angemessen sei, da die Voraussetzung beim Start - seiner Ansicht nach - nicht die Gleichheit, sondern die unterschiedlichen Fähigkeiten der verschiedenen Teilnehmer sein sollte. Die Wähler sind aufgerufen, die Kandidaten auf der Grundlage ihrer Fähigkeiten, ihrer Erfahrung und ihrer Ausbildung zu wählen.

Der Abgeordnete erklärte, dass die Frage der Quoten aufgrund der Schwierigkeiten, die bei der Ausübung der politischen Tätigkeit auftreten, falsch angegangen wird und dass es besser wäre, den Vorschlag zurückzuziehen, damit er in einem breiteren Rahmen behandelt werden kann und die effektiven Auswirkungen genau untersucht werden. Auf jeden Fall sei es besser, keine zu engen „Kästchen“ zu schaffen, damit die Frauen nicht gezwungen werden, männliche Vertreter aufzustellen, wenn sie eine Liste von nur Frauen bilden wollen, und genügend Raum auch für die neuen Geschlechter unserer heutigen Gesellschaft gefunden wird.

In Bezug auf den "Hustensaft" vertrat der Abgeordnete die Ansicht, dass dieser nicht dazu beitragen kann, das Ziel der Gleichstellung zwischen den gewählten Männern und Frauen zu erreichen, wie die Ergebnisse der Wahlen zum Südtiroler Landtag belegen, wo die Vorschrift, ein Drittel der Kandidaten des anderen Geschlechts auf die Liste zu setzen, nicht dazu geführt hat, dass mehr Frauen gewählt wurden.

Abg. Lanz erkundigte sich, ob die einzuführende Regelung wirklich notwendig ist, und schloss seine Wortmeldung mit der Bemerkung, dass er sich für eine andere Vorgehensweise entschieden hätte, als es der Gesetzentwurf vorsieht, nämlich dass Männer und Frauen bei den Gemeindevahlen frei sind, zu kandidieren und die Bevölkerung dann die Kandidaten wählt, die sie für die besten hält.

Abg. Tauber erklärte, dass er die Worte des Abg. Lanz teilt, der behauptet hat, dass es notwendig ist, mit einem ganzheitlichen Ansatz vorzugehen.

Was die Schwierigkeit der Bildung der Listen anbelangt, so vertrat der Abgeordnete die Ansicht, dass dieses Hindernis in einem Dialog mit den verschiedenen in der Region anwesenden Gruppen überwunden werden kann, wobei er das Beispiel von Felthurns anführt, wo Menschen, die nicht in der Politik tätig waren, um ihre Beteiligung gebeten wurden, und bei den Wahlen dann auch von den Wählern gewählt wurden.

Der Abgeordnete verwies auch auf das Problem der Bildung eines Gemeindevorschusses, wo eine Frau anwesend sein muss, auch wenn sie die letzte der Gewählten ist, wobei dies zum Nachteil eines anderen Gewählten gereicht, der eine große Anzahl an Stimmen erhalten hat.

Abg. Tauber kam zum Schluss, dass die Herausforderung heute darin besteht, im Dialog mit den Menschen Kandidaten zu finden, die bereit sind, sich zur Wahl zu stellen, und die Gemeindeorgane gleichberechtigt nach Geschlecht zu bilden, ohne aber neue detaillierte Regeln einzuführen.

Abg. Marini stellte fest, dass der Gesetzentwurf das Verdienst hat, ein ernstes und wichtiges Thema ins Blickfeld zu rücken, wie aus den im Bericht angeführten Daten, die die bestehende Kluft zwischen den gewählten Frauen und Männern verdeutlichen, hervorgeht.

Der Abgeordnete betonte, dass es selbst im Trentino Schwierigkeiten bei der Aufstellung der Listen gibt, so sehr, dass einige Gemeinden von einem Kommissär verwaltet werden müssen. Anders ist die Situation in den Städten, wo man das entgegengesetzte Problem hat, und zwar dass es vielleicht zu viele Kandidaten gibt, wahrscheinlich aus dem Wunsch heraus, der Machtgruppe anzugehören, die die Stadt regiert und ihnen zukünftige Vorteile bringen könnte. Nach Ansicht des Abgeordneten ist dies eine Auffassung, die ein primitives Machtkonzept widerspiegelt und die Geschlechterfrage zu einem zweitrangigen Problem werden lässt.

Abg. Marini wies darauf hin, dass das Wahlsystem mit neuen und anderen Mechanismen viel umfassender reformiert werden sollte, wobei er jedoch in Bezug auf diesen Gesetzentwurf den gewählten Ansatz teilt, da es hier nur um die Geschlechtervertretung geht, ein Thema, das ihm sehr am Herzen liegt, so dass er insbesondere die untergeordnete Rolle der Frauen in der Politik, im wirtschaftlichen Bereich und auch in der Familie hervorhob.

Er verwies weiters auf die Tatsache, dass nicht nur Frauen in den Gemeinderäten unterrepräsentiert sind, sondern auch Ausländer, Arbeitslose und andere sozial schwache Kategorien unserer Gesellschaft.

Der Abgeordnete stimmte daher mit dem Abg. Dello Sbarba überein, dass es besser wäre, statt über Quoten zu sprechen, "schon zu Beginn der Kandidaturen" über Chancengleichheit nachzudenken und das Wahlsystem auf drastische und innovative Weise zu überdenken.

Abg. Marini berichtete auch, dass Frauen gegenüber Männern in anderen Situationen benachteiligt sind, etwa bei der Umverteilung des Reichtums oder bei den Renten.

Der Abgeordnete schlug daher einige Möglichkeiten vor, um die Beteiligung der Frauen am politischen Leben der Gemeinde zu fördern, wie z.B. die Zuerkennung einer Belohnung für Frauen, die einer Zusatzrente beitreten. In Bezug auf die Wahlen würde der Abgeordnete eine drastischere Maßnahme vorziehen, z.B. die Bestimmung, dass die Hälfte der gewählten Gemeinderatsmitglieder Frauen und die Hälfte Männer sein müssen.

Abschließend verlas Abg. Marini Absatz 3 von Artikel 51 der Verfassung und unterstrich, dass diese Bestimmung ein gültiger und wichtiger Grundsatz ist, aber für jene Frauen, die konkret keine Zeit haben, sich der Politik zu widmen, und gezwungen sind, Prioritäten zu setzen, nicht umsetzbar ist.

Abg. Locher berichtete, dass er in seiner langjährigen Erfahrung als Gemeindeverwalter immer auf eine gute Zusammenarbeit mit politisch engagierten Frauen zählen konnte und dass in den von der SVP geleiteten Gemeinden der Beitrag, den die Frauen in der Politik leisten, immer sehr geschätzt wurde.

Was den Gesetzentwurf betrifft, so vertrat der Abgeordnete die Ansicht, dass das Problem der Frauenvertretung nicht durch Frauenquoten gelöst werden könne, sondern durch ein gerechtes und faires System der Beteiligung für alle. Abhilfe zu diesem Problem könnte auch eine Politik darstellen, die das Wohlergehen der Familien mit nur einem Einkommen fördert und es den Frauen ermöglicht, nicht für das Familieneinkommen arbeiten zu müssen und sich auch in der Gemeindeverwaltung zu engagieren.

Frau Abg. Foppa bedankte sich in ihrer Replik bei allen, die sich an der Debatte beteiligt haben und erklärte, dass sie die Anregungen zu diesem Thema geschätzt hat.

Die Abgeordnete betonte, dass sie die Wortmeldung des Abg. Marini über Machtverhältnisse sehr interessant gefunden hat, und fügte hinzu, dass diese, wenn man sie unter dem geschlechtsspezifisch Gesichtspunkt betrachtet, auch erklären, warum Frauen dazu neigen, bei Wahlen nicht zu kandidieren, gerade weil sie nicht der Machtgruppe angehören, die typisch männlich ist.

Frau Abg. Foppa berichtete über die Situation ihrer Gemeinde, in der Frauen das Amt des Bürgermeisters und Gemeindeassessors bekleiden und Gemeinderatsmitglieder sind und erklärte, dass dieses Ergebnis dank einer großen Auswahlmöglichkeit auf den Listen erreicht werden konnte. Tatsächlich besteht ihrer Meinung nach kein Interesse daran, für eine Frau zu stimmen, wenn sie die einzige auf einer Liste ist, die aus Männern besteht.

Die Abgeordnete wies auch darauf hin, dass Kandidaten mit verschiedenen Fähigkeiten und aller Altersgruppen auf den Listen gesetzt werden müssen, da es sonst wie im Gemeinderat von Meran passiert, wo mehrere Frauen im Alter zwischen 40 und 50 Jahren kandidiert haben, aber nur eine gewählt wurde, weil sich jüngere Frauen nicht vertreten fühlten.

Frau Abg. Foppa unterstrich, dass sie die Bedeutung der Wahlfreiheit der Wähler anerkennt, wie von Frau Rieder hervorgehoben, aber der Ansicht ist, dass dies allein nicht ausreicht, um den Frauen zu helfen, und brachte das Beispiel der vielen jungen Abgeordneten der Grünen Fraktion im Europaparlament, die ihre Wahl nicht den Vorzugsstimmen, sondern einem von der Fraktion geförderten System der Unterstützung von Frauen zu verdanken haben.

Dem Abg. Locher erklärte sie, dass alle Fragen in der Politik wichtig seien, und wenn die von ihm geförderten Maßnahmen für die Landwirte, die 6 oder 7% der Bevölkerung ausmachen, wichtig sind, dann ist das Problem der Vertretung der Frauen, die 50% der Bevölkerung ausmachen, um so wichtiger. Frau Abg. Foppa stimmte dem überein, dass das Gerede, das in den Dörfern entsteht, wenn jemand nicht gewählt wird, unangenehm ist und berücksichtigt werden muss, und aus diesem Grund unterstütze sie mit großer Wertschätzung die Frauen, die sich entscheiden, die Herausforderung anzunehmen und sich der Wahl zu stellen. Darum ersucht sie auch die Kollegen, Verständnis für das Thema aufzubringen.

Frau Abg. Foppa hob hervor, dass die Frage des ethnischen Proporz mit jener der Quoten verglichen werden kann, und wies darauf hin, dass es logischerweise nicht angenehm sei, seinen Platz für eine weibliche Kollegin aufzugeben, während es auf der anderen Seite normal ist, aus Gründen des ethnischen Proporz seinen Platz in einem gewählten Gremium aufzugeben, so wie es im Südtiroler Landtag bereits geschieht.

Die Abgeordnete stellte fest, dass der Rat der Gemeinden eine negative Stellungnahme zu dieser Maßnahme abgegeben hat, und betonte, dass sie sich darüber nicht wundere, da er aus einer Bürgermeisterin und 16 männlichen Mitgliedern zusammengesetzt ist, die nicht bereit sind, das Risiko einzugehen, ihre Macht abgeben zu müssen.

Schliesslich teilte Frau Abg. Foppa dem Abg. Lanz mit, dass sie die Prüfung des Gesetzentwurfs fortsetzen wolle, da es sich um eine Frage handelt, die in keinen anderen Bereich eingreift und daher nicht einer umfassenderen Diskussion bedarf.

Vorsitzender Paoli erklärte sodann die Generaldebatte für beendet und stellte den Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfs Nr. 19 zur Abstimmung, der mit 3 Ja-Stimmen (Abg. Dello Sbarba, Marini und Rieder), 7 Nein-Stimmen (Abg. Paoli, Cavada, Lanz, Locher, Mair, Ossanna und Tauber) und 1 Enthaltung (Abg. Zeni) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird daher zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.